



**A&T 2000 S.p.A.**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE  
2023-25**

**misure di prevenzione della corruzione  
integrative del Modello 231**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione  
in data 31.01.2023

\*\*\*\*\*

## **INDICE**

### **1. PREMESSA**

1.1 PTPC e misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231

1.2 obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

### **2. SOGGETTI**

### **3. ANALISI DEL CONTESTO**

3.1 analisi del contesto esterno

3.2 analisi del contesto interno

3.2.1 Mappatura dei processi

### **4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

4.1 identificazione degli eventi rischiosi

4.2 analisi del rischio

### **5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

5.1 Descrizione di alcune misure generali e specifiche

### **6. AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**

### **7. MONITORAGGIO E RIESAME**

\*\*\*\*\*

## **ALLEGATI**

1 "ANALISI PROCESSI"

2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"

3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"

4 "CODICE DI COMPORTAMENTO"

5 "MODELLO SEGNALAZIONE"

6 "TABELLA TRASPARENZA"

## 1. PREMESSA

A&T 2000 S.p.A. è una Società per Azioni a totale capitale pubblico, che opera come gestore del servizio pubblico relativo ai rifiuti urbani con modalità di affidamento *in house*.

La compagine societaria si è evoluta nel tempo e ha evidenziato un importante ampliamento dall'inizio del 2021 a seguito dell'ingresso di 28 Comuni della Carnia. Attualmente i Soci sono 69 Enti pubblici, ovvero 68 Comuni della Regione Friuli Venezia Giulia e il Consorzio Comunità Collinare del Friuli, che rappresenta a sua volta 14 Comuni.

La Società opera come gestore del servizio pubblico relativo ai rifiuti urbani nel territorio di 79 comuni del Medio Friuli, del Friuli Collinare, del Gemonese, della Carnia e a San Dorligo delle Valle-Dolina (ex Provincia di Trieste). Il bacino di utenza conta oltre 230.000 abitanti.

L'affidamento del servizio è in capo all'AUSIR – Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti, istituita dalla L.R. 15 aprile 2016, n. 5, che con deliberazione dell'Assemblea Regionale d'Ambito n. 37/19 dd. 02.10.2019 ha affidato ad A&T 2000 S.p.A. la titolarità della gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per la totalità dell'ambito di affidamento con effetto per i territori dei Comuni che partecipano alla società. In data 15.05.2020 è stato sottoscritto il contratto di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati tra l'ente di governo dell'ambito AUSIR e il gestore A&T 2000 S.p.A., integrato con la sottoscrizione in data 07.06.2021 dell'addendum che ha ampliato il perimetro delle attività affidate ai comuni della Carnia. Inoltre, nel corso del 2023 verranno definiti e sottoscritti i disciplinari tecnici tra A&T 2000 S.p.A. e i Comuni gestiti che, nell'ambito del citato affidamento di AUSIR, regolano i rapporti tra il gestore e i singoli Comuni serviti.

In data 9 giugno 2021 è stato approvato il Decreto Legge n. 80/2021 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia" che, all'articolo 6, ha introdotto il c.d. PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione), un documento unico di programmazione e governance per le pubbliche amministrazioni, che permette di superare la frammentazione degli strumenti ad oggi in uso accorpando, tra gli altri, i piani della performance, dei fabbisogni del personale, della parità di genere, del lavoro agile e dell'anticorruzione, i cui contenuti e lo schema tipo sono stati adottati con il decreto del Dipartimento Funzione pubblica del 30 giugno 2022, n. 132. Tanto detto, i soggetti tenuti alla redazione del PAIO sono però le pubbliche amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Pertanto le società in controllo pubblico, quale è A&T 2000, non dovranno redigere il PIAO né la sottosezione "anticorruzione e trasparenza" e continuano a predisporre e approvare il PTPCT integrativo del MOG 231.

Il PTPC 2023-25 viene adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società, a conclusione di un processo di condivisione e monitoraggio del previgente Piano 2022-24, adottato con Delibera del C.D.A. del 27.01.2022, e di recepimento delle conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Il presente PTPC 2023-25 è adottato in linea con le seguenti norme:

- legge 6 novembre 2012, n. 190
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33
- D.P.R. n. 62 del 16.04.2013
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97

Il PTPC tiene in considerazione le indicazioni operative emerse nei seguenti provvedimenti ANAC:

- PNA 2013
- Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;

- Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- PNA 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019;
- PNA 2022 di cui alla Delibera del Consiglio di ANAC del 16 novembre 2022.

Il presente Piano tiene anche conto delle indicazioni e principi tratti dall'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 (di seguito per brevità anche "PNA 2018"), che tratta nella parte speciale III l'area di rischio "Gestione dei rifiuti", che – latu sensu – costituisce l'oggetto dell'attività societaria. Tuttavia, l'analisi di ANAC, pur riguardando il processo di gestione dei rifiuti (dalla pianificazione, al rilascio delle autorizzazioni, ai controlli sugli impianti autorizzati, agli assetti amministrativi ed, infine, agli affidamenti), fornisce indicazioni con particolare riguardo ai compiti e competenze di organi quali la Regione, i Comuni e l'Ente di Governo dell'ATO, mentre A&T 2000 opera in questo contesto in qualità di gestore del servizio. Come indicato in precedenza, infatti, dalla fine del 2019 la società ha ricevuto l'affidamento del servizio da parte dell'Ente di Governo dell'ATO, ovvero l'AUSIR, che svolge funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. La società, nel 2020, ha inoltre sottoscritto il contratto di servizio con AUSIR, secondo lo schema approvato dall'Autorità stessa, nelle more dei competenti provvedimenti dell'ARERA, comunque previa approvazione da parte del Coordinamento dei Soci "per il controllo analogo congiunto". Mentre le modalità tecniche di erogazione del servizio nei singoli Comuni e i relativi rapporti economici, nelle more dell'adozione del disciplinare tecnico tra il gestore e i comuni gestiti, continuano ad essere disciplinati dai contratti di servizio già in essere tra A&T 2000 e i Comuni, come da disposizioni della delibera n. 53/19 del 10.12.2019 dell'Assemblea Regionale d'Ambito. Si ritiene, in ogni caso, che alcune utili indicazioni possano essere ricavate indirettamente dalle misure inserite proprio nella parte relativa al contratto di servizio, che disciplinano i rapporti tra le Autorità d'Ambito e i soggetti affidatari del servizio (Paragrafo 6.2.4 della parte speciale – Gestione dei rifiuti).

Il PTPC tiene poi conto delle indicazioni della Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

In merito giova sottolineare che le indicazioni riportate in materia di trasparenza sono state adattate alla tipologia delle attività svolte dalla società, secondo il **criterio di compatibilità** citato dal nuovo art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 e nelle Linee Guida stesse.

Inoltre, secondo quanto indicato nel paragrafo 2.4 "**Definizione di attività di pubblico interesse**" delle suddette Linee Guida di cui alla delibera ANAC 1134/2017, già nei precedenti PTPC si è provveduto ad individuare quali attività rientrano fra quelle di cui al co. 3 dell'articolo 2-bis quale limitazione oggettiva per l'applicazione del d.lgs. n. 33 del 2013 alle società partecipate e agli altri enti di diritto privato e quelle che invece non vi rientrano. La nozione, infatti, viene indicata come rilevante anche laddove soggetti in controllo pubblico, quale è A&T 2000 S.p.A., svolgano solo parzialmente attività di pubblico interesse. La delimitazione è stata effettuata in considerazione di quanto indicato nello Statuto societario, così come approvato dalle amministrazioni controllanti della società, che stabilisce che oltre l'ottanta per cento dei ricavi della Società deve essere effettuato nello svolgimento dei compiti ad essa affidati *in house* dagli enti pubblici soci, e dall'analisi effettuata sulle attività svolte dalla società, da cui è emerso che nella maggior parte dei casi vengono contemplate ragioni di pubblico interesse. Infatti, anche nei limitati casi in cui la società opera sul libero mercato, la maggior parte delle attività vengono svolte su richiesta e a favore dei cittadini o dei Comuni o nell'ambito di contributi regionali o comunque contemperando esigenze pubbliche. Si ritiene, pertanto, che le attività legate alla gestione dei rifiuti urbani, che costituisce l'attività prevalente della società, oltre che alla gestione della tariffa e delle altre attività di service comprese nel contratto di servizio con i Comuni, così come le attività ad esse strumentali, rientrano sicuramente nelle attività di pubblico interesse, per cui trovano piena applicazione le misure anticorruptive e le misure sulla trasparenza.

Negli ambiti limitati alla gestione dei cosiddetti “rifiuti extra-urbani”, quali i rifiuti agricoli e speciali e la gestione delle biomasse, possono essere, invece, individuate attività non strettamente “di pubblico interesse” in quanto rese a soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni, sulla base di contratti meramente privatistici nei confronti di soggetti privati (ad esempio aziende o ditte artigiane o agricole), sul libero mercato e in concorrenza con altri operatori, al di fuori del contratto di servizio con i Comuni serviti e della privativa propria dei rifiuti urbani. Tuttavia, data la natura pubblica del servizio erogato dalla società e dei suoi soci, in considerazione del fatto che la gestione dei rifiuti speciali o delle biomasse può riguardare anche gli stessi soggetti per cui la società svolge le attività di gestione dei rifiuti urbani nell’ambito del servizio pubblico, tenuto anche conto che i servizi riguardanti i rifiuti extra-urbani vengono effettuati tramite gare d’appalto, soggette sia al Codice degli Appalti Pubblici che al Regolamento aziendale per gli appalti di lavori, forniture e servizi, seppur con alcune deroghe, i procedimenti riguardanti la gestione dei rifiuti speciali e delle biomasse vengono comunque inseriti nella mappatura dei processi e nella valutazione del rischio e, in un’ottica di maggior tutela anticorruptiva e ai fini del MOG ex d.lgs. 231/01, ad essi vengono comunque applicate le misure anticorruptive, secondo un criterio di compatibilità, compresa la pubblicazione di alcuni dati riguardanti gli specifici affidamenti.

### **1.1 PTPC e misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231**

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per gli anni 2023-25 costituisce documento integrativo del MOG 231 della società. Il “modello 231” di A&T 2000 S.p.A. è stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18.07.2013 ed è stato revisionato e aggiornato negli anni passati. In ogni caso, si è ritenuto di continuare ad adottare anche il presente PTPC 2023-25, analogamente a quelli passati, quale autonomo atto, separato dal MOG aziendale, così come concordato in passato in sede di discussione sull’applicazione della L. 190/12 e delle succitate Linee Guida alla Società unitamente all’ ODV, oltre che nella fase di revisione del MOG. I due documenti sono comunque coordinati, ma la scelta appare più coerente con la storia aziendale (era stato già adottato negli anni precedenti un autonomo PTPC) e più razionale, in quanto il MOG aziendale è sottoposto ad una periodica revisione, sia tenuto conto delle variazioni intervenute o in itinere nell’organizzazione aziendale sia delle modifiche e integrazioni riguardanti il d.lgs. 231/01.

### **1.2 obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono stati previsti, tra l’altro, nei seguenti atti di programmazione e indirizzo:

- Bilancio d’esercizio al 31.12.2021 approvato dall’Assemblea dei Soci in data 16.09.2022, contenente la Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione del 01.06.2022;
- Delibera del C.d.A. del 16.01.2020 con cui sono stati individuati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza; tali obiettivi sono stati informalmente condivisi e confermati anche dal nuovo C.d.A. nominato in data 27.10.2022.

Gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza così previsti vengono di seguito indicati:

- promuovere elevati livelli di trasparenza attraverso una più efficace informatizzazione dei flussi che alimentano le pubblicazioni nella sezione Amministrazione trasparente, anche tramite la realizzazione del nuovo sito internet aziendale, da sviluppare tenendo conto anche delle nuove indicazioni di ARERA in materia di trasparenza. A tal fine si specifica che il nuovo sito internet è in fase avanzata di realizzazione e si prevede la sua pubblicazione all’inizio del 2023. Come indicato nella misura M 7 – Trasparenza dell’allegato 2 “MISURE ANTICORRUTTIVE”, una maggiore informatizzazione dei flussi di informazioni per alimentare la sezione Amministrazione trasparente del sito sarà, invece, possibile solo attraverso la programmata implementazione e sviluppo dei gestionali aziendali.

- assicurare un'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruptive e i sistemi di controllo interno presidiati dal Collegio Sindacale e dall' ODV, oltre che con le procedure di controllo definite nell'ambito della riorganizzazione del modello 231;

- assicurare una costante formazione dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In questa sede, pertanto, si richiamano integralmente gli obiettivi indicati negli atti di programmazione, specificando che strumenti, metodi e tempistiche sono indicate nel presente atto, mentre le dotazioni finanziarie per rendere effettivi gli obiettivi sono indicate nei documenti di previsione economica e negli obiettivi specifici per il personale dirigente, secondo la normativa anche contrattuale di riferimento.

## 2. SOGGETTI

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società e i relativi compiti e funzioni sono:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo - il Consiglio di Amministrazione:

- designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

b) le Amministrazioni pubbliche controllanti - l'Assemblea dei Soci e il Coordinamento dei Soci per il Controllo Analogico:

- danno impulso e vigilano sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione, anche con gli strumenti propri del controllo e secondo quanto indicato nei PTPC delle singole Amministrazioni;

c) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) – dott.ssa Michela Dosualdo:

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con il dirigente e i capiarea, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del "Codice di comportamento" nella Società e il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e connessi obblighi di pubblicazione;
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, o altra data indicata dall'ANAC, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico-amministrativo della Società (art.1 comma 14);

d) l'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/01:

- attesta gli obblighi di pubblicazione, se appositamente incaricato;
- riceve le segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- può chiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti;

e) tutti i dipendenti di A&T 2000 S.p.A.:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

In particolare, nell'adozione e nell'aggiornamento del Piano, il RPCT ha attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore/Capiarea e del Dirigente mediante una fattiva partecipazione al processo

di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel Piano (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

f) i collaboratori a qualsiasi titolo di A&T 2000 S.p.A.:

- osservano le misure contenute nel PTPC.

g) il Responsabile della protezione dei dati – RPD o Data Protection Officer – DPO:

La società, in data 24.01.2018, ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati - DPO, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). In merito, come da indicazioni fin dal PNA 2018, le figure del DPO e del RPCT sono state tenute distinte ed affidate, pertanto, a due soggetti diversi. Ciò al fine di non innescare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali deve essere garantita terzietà ed indipendenza, come prescrivono sia il GDPR che la L. 190/12. In ogni caso, il rapporto fra le due figure è e deve rimanere sinergico. Infatti, nel contesto degli adempimenti anticorruzione, il DPO deve costituire una figura di riferimento anche per il RPCT, sia per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, sia per questioni più peculiari. Il RPCT, infatti, deve fare riferimento alle funzioni consulenziali del DPO per questioni inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet aziendale e nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali. Anche alla luce del fatto che, ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013, il RPCT può chiedere parere in merito al rapporto fra privacy e accesso direttamente al Garante per la protezione dei dati personali - Autorità che, ex lege, ha e deve avere un rapporto privilegiato con il DPO della società - in questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del DPO nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere giuridico o tecnico.

### 3. ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all'analisi del contesto in cui la società si trova ad operare, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).

L'analisi ha previsto una fase di acquisizione dei dati ed una di valutazione ed elaborazione, al fine di trarre indicazioni operative su settori e processi a rischio.

#### 3.1 analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

A&T 2000 svolge la propria attività nel contesto del servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani, anche gestendo in alcuni Comuni le attività di tariffazione con modalità corrispettiva. Operando sul libero mercato, la società si occupa anche dei servizi relativi ai rifiuti extra urbani (agricoli e speciali). In questo ambito, e a partire dagli ultimi anni, la società ha avviato una serie di attività non strettamente "di pubblico interesse", ma comunque ritenute strategiche, per quanto attiene alla gestione delle biomasse, avviate in via sperimentale nell'area triestina, esplorando anche la possibilità di collaborazioni extra-nazionali.

La società ha, infine, valutato possibili investimenti nell'ambito del PNRR, anche in collaborazione con altri soggetti e con il supporto di società di consulenza competenti in materia. Con la regia e il coordinamento dell'Autorità regionale deputata AUSIR, la società ha così partecipato al bando PNRR presentando un progetto relativo all'impianto di proprietà sito in Rive D'Arcano (UD), che prevedeva come linee di intervento la viabilità di accesso, gli stoccaggi e l'adeguamento impiantistico. Tuttavia, a fronte di una graduatoria che, relativamente al nord Italia e a progetti legati ad ammodernamento di impianti, vedeva la società in 17esima posizione, non ha visto la stessa destinataria del contributo, dato che i primi 15 partecipanti riconosciuti in graduatoria hanno eroso l'ammontare destinato pari a 180 mln €. A fronte di tale risultato, la società viene ora chiamata a ripensare all'investimento con soluzioni diverse e a svolgere approfondite valutazioni tecnico economiche volte a definire il più idoneo modello di gestione dell'impianto. Nell'ambito della mappatura del rischio e delle misure di prevenzione della corruzione, tali attività vengono, dunque, ricomprese negli investimenti.

Di seguito l'analisi in merito agli aspetti culturali, criminologici, sociali ed economici del territorio che possono favorire la corruzione e la mala gestio di società pubbliche di gestione rifiuti.

L'acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti esterne (reperibili sul web):

1) RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA) di cui all'Articolo 109, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, aggiornata al I e II semestre 2021;

2) Notizie di stampa;

3) "Relazione annuale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sull'attività svolta nel 2021" di data 23 giugno 2022 e altri interventi del Presidente dell'ANAC Busia, pubblicati sul sito dell'Autorità.

Di seguito si riportano le principali informazioni che vengono ritenute attinenti alle attività della società ricavate da tali fonti:

- si conferma anche in Friuli Venezia Giulia la presenza delle cosche 'ndranghetiste e l'operatività della malavita campana, in particolare in attività di riciclaggio, mentre i sodalizi stranieri sono prevalentemente interessati al traffico di droga e al traffico illecito di valuta;

- il territorio del Friuli Venezia Giulia è caratterizzato da una fitta rete imprenditoriale e da anni destinatario di importanti investimenti per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, per cui necessita di una particolare attenzione per contrastare possibili tentativi di infiltrazione mafiosa;

- un ruolo di primaria importanza è rappresentato dal Porto di Trieste, che negli ultimi anni sta avendo una notevole fase di rilancio. Tale contesto può interessare la società con riguardo alle attività svolte nel territorio del comune socio di San Dorligo della Valle-Dolina;
- la crisi economica conseguente alla pandemia ha temporaneamente raffreddato anche i tentativi di infiltrazione criminale di stampo mafioso, specie nei settori più esposti quali la ristorazione e l'attività turistico-alberghiera. Tuttavia in tali contesti l'attenzione deve rimanere prioritaria e di altissimo livello. Tale elemento può rivestire una qualche rilevanza per la società sia nell'ambito degli appalti pubblici sia considerando la gestione della tariffa puntuale in numerosi comuni, anche con riguardo alle attività economiche.
- in Friuli Venezia Giulia è stato da tempo istituito L'Osservatorio Regionale Antimafia con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sui fenomeni corruttivi;
- la Regione costituisce il punto privilegiato di accesso dei migranti in Italia dalla cd. "rotta balcanica". Ciò può avere dei riflessi indiretti per la società nell'ambito dell'attività di raccolta degli abiti abbandonati dai migranti nel territorio del comune socio di San Dorligo della Valle-Dolina.
- In provincia di Gorizia nel 2021 è stato contestato alla criminalità campana un episodio di smaltimento illecito di rifiuti;
- in ogni caso i provvedimenti interdittivi antimafia emessi nella Regione risultano in numero minimale, anche raffrontati con le altre regioni (n. 3 nel 2021 su un totale in Italia di n. 828), mentre le operazioni segnalate in Regione risultano l'1,56 % del totale.

L'acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti interne:

- 1) colloqui con l'organo di indirizzo politico amministrativo
- 2) interlocuzioni con il dirigente e i capiarea
- 3) segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing
- 4) avvio di procedimenti disciplinari su comportamenti ex DPR 62/13
- 5) valutazione del rischio effettuata nell'ambito dell'aggiornamento del MOG ex d.lgs 231/01, in particolare relativamente ai processi "Rapporti con la PA", "Commerciale" e "Governance aziendale" e alle relative procedure di gestione previste.

Elaborazione dei dati:

<b>fattore</b>	<b>Dato elaborato e incidenza nel PTPC</b>
Tasso di criminalità generale del territorio di riferimento	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Tasso di presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nella Regione	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nella società	Nessuno
Reati contro la Pubblica Amministrazione in enti o società analoghe	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Procedimenti disciplinari per fatti corruttivi	Nessuno

### 3.2 analisi del contesto interno

Preliminarmente l'analisi del contesto interno riguarda la valutazione complessiva in ottica anticorruptiva dell'assetto organizzativo della società, cui si rinvia, richiamando in questa sede anche documenti di programmazione della società, quali il Piano Industriale e il PEF. Si rinvia poi alle indicazioni emerse all'art. 2.

Dal punto di vista organizzativo la società è amministrata, come previsto dallo statuto societario, da un organo amministrativo costituito dal Consiglio d'Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci. In

data 27.10.2022 è stato nominato un nuovo C.d.A., con un nuovo Presidente e con una composizione rinnovata e ampliata da tre a cinque membri.

In data 01.03.2022 è stato assunto un dirigente con qualifica di Direttore Tecnico, a cui è stata successivamente conferita apposita procura relativamente alla sicurezza e agli affidamenti afferenti all'area tecnica, per i quali assume di regola la funzione di R.U.P..

Inoltre, ferma restando la rappresentanza legale in capo al Presidente, in data 18.11.2022, il C.d.A., su indirizzo dei Soci, ha conferito una serie di deleghe operative al Vice Presidente, tra cui quelle riguardanti gli affidamenti diretti afferenti alle aree comunicazione, affari societari, personale e amministrazione, per i quali assume di regola la funzione di R.U.P..

Stante l'evoluzione delle attività in cui opera la società, nonché dell'ingresso del nuovo Direttore Tecnico e della necessità di riorganizzare gli uffici e di ridefinire le figure apicali, nel 2022 la società è stata interessata da un processo di riorganizzazione, che ha portato in data 21.04.2022 all'approvazione da parte del C.d.A. del nuovo organigramma aziendale, che è stato pubblicato sul sito internet aziendale.

La società è dotata di un organico di medie dimensioni, che al 31.12.2022 era composto da 1 dirigente e da 65 dipendenti (56 a tempo indeterminato, 5 a tempo determinato e 4 in somministrazione).

### 3.2.1 Mappatura dei processi

La fase centrale dell'analisi del contesto interno riguarda la mappatura dei processi, consistente nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi. Ai fini del presente documento, per processo si intende "una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

Le aree di rischio ed i relativi rischi corruttivi sono stati individuati mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti nel corso della riunione annuale anticorruzione, altri incontri e/o comunicazioni intercorse con i responsabili e i dipendenti, tenendo presenti le specificità di A&T 2000, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca. In particolare, alla riunione annuale anticorruzione del 09.01.2023 erano presenti le figure apicali di A&T 2000 S.p.A., quali il Dirigente e i Responsabili degli Uffici oltre al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la Trasparenza RPCT.

In base alle indicazioni di cui all'ALL. 1 al PNA 2019, l'analisi ha riguardato le fasi di identificazione ed elenco dei processi e di descrizione dei processi: si vedano il **foglio "elenco processi"** e il **foglio "descrizione dettaglio processi"** dell'**allegato 1 ANALISI PROCESSI**, quest'ultimo con la descrizione dettagliata dei processi della macroarea "Acquisizione e gestione del personale".

Nel presente PTPC, infatti, è continuata l'attività graduale di descrizione analitica dei processi, con particolare riferimento alla riorganizzazione degli uffici e al nuovo organigramma aziendale, nonché tenendo conto delle indicazioni del PNA 2022 con riguardo al concetto di valore pubblico e ai suoi obiettivi. Tale descrizione graduale è già stata avviata con i Piani degli anni precedenti e sarà spalmata nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle poche risorse e delle competenze effettivamente disponibili, nonché di eventuali aggiornamenti delle attività della società e della normativa e procedure a cui è sottoposta.

La descrizione è avvenuta tenendo conto:

- degli elementi descrittivi del processo (che cos'è e che finalità ha)
- delle fasi e delle attività che scandiscono e compongono il processo
- della responsabilità complessiva del processo
- delle tempistiche di attuazione (ove possibile)
- dei soggetti che svolgono le attività del processo

Nel presente piano è stata mantenuta una descrizione dettagliata e separata dei processi della macroarea "Acquisizione e gestione del personale", basandosi, oltre che sull'analisi del rischio effettuata nei precedenti PTPC, sulle risultanze dell'analisi del contesto esterno e, in generale, sull'attenzione che si ritiene di attribuire a tale processo sia sotto il profilo della prevenzione del rischio corruttivo che con

riferimento al concetto di valore pubblico. La descrizione di tale processo nel presente piano tiene conto, inoltre, dei principi del nuovo Regolamento aziendale per la disciplina delle assunzioni che il C.d.A. andrà ad approvare all'inizio del 2023.

Particolare attenzione e focus continua ad essere data anche ai processi correlati agli appalti per acquisti di beni e servizi, anche in base alle indicazioni della sezione "Parte speciale – il PNRR e i contratti pubblici" del PNA 2022. I processi afferenti agli appalti risultano dettagliati (con descrizione e analisi rischi già suddivisa per fasi e sottofasi) direttamente nel **foglio 1 "elenco processi"** dell'**allegato 1 ANALISI PROCESSI**, a seguito di specifica analisi. Suddetta analisi dettagliata, aggiornata in base alle più recenti novità legislative in materia di appalti pubblici, è stata così effettuata:

- 1) Affidamenti di servizi e forniture sotto € 139.000:
  - fase pre affidamento (valutazione delle necessità, scelta tipologia di affidamento, descrizione delle prestazioni)
  - fase dell'affidamento (selezione del contraente, eventuale stipula del contratto, comunicazione di affidamento, pubblicazione degli esiti per la fascia 40.000 € - 139.000 €)
  - fase di esecuzione (verifiche della prestazione, eventuale applicazione delle penali e autorizzazione al pagamento)
- 2) Affidamenti di servizi e forniture sopra € 139.000 e sotto soglia comunitaria:
  - fase pre affidamento (valutazione delle necessità, scelta tipologia di affidamento, definizione requisiti, stesura documenti di gara, criteri pubblicazione)
  - fase dell'affidamento (esperimento procedura di gara, eventuale nomina commissione di gara, pubblicazione esiti, stipula del contratto)
  - fase di esecuzione (verifica di conformità/di regolare esecuzione, collaudi tecnici, eventuale applicazione delle penali e autorizzazione al pagamento)
- 3) Affidamenti di servizi e forniture sopra soglia comunitaria:
  - fase pre affidamento (valutazione delle necessità, scelta tipologia di affidamento, definizione requisiti, stesura documenti di gara, criteri pubblicazione)
  - fase dell'affidamento (esperimento procedura di gara, eventuale nomina commissione di gara, pubblicazione esiti, stipula del contratto)
  - fase di esecuzione (verifica di conformità/di regolare esecuzione, collaudi tecnici, eventuale applicazione delle penali e autorizzazione al pagamento)
- 4) Rilascio di attestazione a beneficio dei fornitori (in merito all'entità ed alla regolare esecuzione delle prestazioni)
- 5) Affidamento di servizi di consulenza

Inoltre, i rischi corruttivi dei processi correlati agli appalti per acquisti di beni e servizi sono stati aggiornati, integrando le misure anticorrutive, alla luce delle evidenze documentate nella riunione anticorruzione del 09.01.2023.

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la "rappresentazione" degli elementi descrittivi del processo illustrati sopra, che è stata svolta sempre all'interno dell'allegato 1.

La mappatura dei processi è avvenuta mediante il coinvolgimento dei responsabili e incaricati, in particolare per quanto riguarda i processi più complessi, quali quelli relativi all'ufficio tecnico, all'ufficio gare e all'ufficio personale.

Inoltre, si è tenuto conto della mappatura effettuata nell'ambito dell'aggiornamento del MOG ex d.lgs 231/01 e della relativa descrizione dei processi.

#### 4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo con cui A&T 2000 ha identificato i rischi gravanti sulla società al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L'attività di valutazione del rischio si è articolata in due fasi: 1) identificazione, 2) analisi, cui è seguita la "ponderazione" del rischio.

##### 4.1 identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione dei rischi gravanti sui processi della società ha incluso una prima valutazione sugli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

La formalizzazione dei rischi individuati ha portato alla predisposizione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni processo (o fase) vi è stata la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati. Il registro dei rischi è stato riportato nelle colonne "descrizione rischi" del foglio 1 e "registro dei rischi" del foglio 2 (per i processi relativi all'acquisizione e gestione del personale) dell'**allegato 1 ANALISI DEI PROCESSI**.

L'elenco dei rischi oggetto di analisi è avvenuto tramite i seguenti strumenti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nella società oppure in altre amministrazioni o enti o che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile);
- le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate da ANAC nei suoi atti, tra cui da ultimo il PNA 2022;
- colloqui con i responsabili degli uffici o il personale della società che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità.

##### 4.2 analisi del rischio

L'analisi del rischio ha comportato la stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio individuato.

L'analisi del rischio è stata effettuata per tutti i processi descritti nell'allegato 1.

L'analisi del rischio è stata effettuata tramite due strumenti:

- A) l'**esame dei fattori abilitanti**, cioè l'analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
- B) la **stima del livello di esposizione al rischio**, cioè la valutazione del rischio associato ad ogni processo.

##### A) Esame dei fattori abilitanti

I fattori abilitanti non solo consentono di individuare per ciascun processo le misure specifiche più appropriate per prevenire i rischi, ma in relazione al loro grado di incidenza sui singoli processi contribuiscono altresì alla corretta determinazione della loro esposizione al rischio. Pertanto, seguendo le indicazioni del PNA 2019 (All.1 pag. 31) e del PNA 2022 (Parte speciale – il PNRR e i contratti pubblici), sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti e per ciascuno di essi è stato previsto un percorso guidato per analizzare la loro incidenza su ogni singolo processo.

<b>FATTORE 1: PRESENZA DI MISURE DI CONTROLLO</b>
<b>Presso la società sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?</b>
1) Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti, perciò il rischio si può considerare <b>BASSO</b>
2) Sì, ma sono controlli non specifici o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output, perciò il rischio si può considerare <b>MEDIO</b>
3) No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli. Ciò può comportare un rischio <b>ALTO</b>
<b>FATTORE 2: TRASPARENZA</b>
<b>Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, all'interno della società, stakeholder, soggetti terzi?</b>
1) Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite Amministrazione trasparente, perciò il rischio si può considerare <b>BASSO</b>
2) Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter, perciò il rischio si può considerare <b>MEDIO</b>
3) No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente. Ciò può comportare un rischio <b>ALTO</b>
<b>FATTORE 3: COMPLESSITA' DEL PROCESSO</b>
<b>Si tratta di un processo complesso?</b>
1) No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari, perciò il rischio si può considerare <b>BASSO</b>
2) Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute, perciò il rischio si può considerare <b>MEDIO</b>
3) Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti. Ciò può comportare un rischio <b>ALTO</b>
<b>FATTORE 4: RESPONSABILITA', NUMERO DI SOGGETTI COINVOLTI E ROTAZIONE DEL PERSONALE</b>
<b>Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente attuabile la rotazione del personale?</b>
1) No il processo è trasversale ed è gestito da diversi dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. diversi dipendenti si alternano in ufficio o nelle presenze allo sportello): per questo il rischio si può considerare <b>BASSO</b>
2) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione, perciò il rischio si può considerare <b>MEDIO</b>
3) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione. Ciò può comportare un rischio <b>ALTO</b>
<b>FATTORE 5: INADEGUATEZZA O ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI</b>
<b>Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?</b>
1) Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo, perciò il rischio si può considerare <b>BASSO</b>
2) Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale, tale fatto fa mantenere il grado di rischio <b>MEDIO</b>
3) No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento. Ciò può comportare un rischio <b>ALTO</b>

<b>FATTORE 6: FORMAZIONE, CONSAPEVOLEZZA COMPORTAMENTALE E DEONTOLOGICA</b>
<b>Il personale che gestisce il processo è stato oggetto di specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?</b>
1) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo, perciò il rischio si può considerare <b>BASSO</b>
2) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche, si ritiene pertanto che pure non essendo improbabile che si verifichi un rischio corruttivo, tuttavia lo stesso possa considerarsi <b>MEDIO</b>
3) No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione. Ciò può comportare un rischio <b>ALTO</b>

Il grado di incidenza di ciascun fattore abilitante è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti fattori abilitanti su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio.

#### **B) Misurazione del livello di esposizione al rischio**

Anche il secondo strumento di analisi del rischio, comunque correlato al primo, è servito per definire completamente il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante per individuare i processi su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono stati individuati seguendo le indicazioni del PNA 2019 (All.1 pag. 31) e del PNA 2022 (Parte speciale – il PNRR e i contratti pubblici) e anche in questo caso è stato previsto un percorso guidato per misurare il livello del rischio.

<b>INDICATORE 1: LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO</b>
<b>Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo?</b>
1) No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>BASSO</b>
2) Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>MEDIO</b>
3) Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>ALTO</b>
<b>INDICATORE 2: GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA PA</b>
<b>Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo al personale istruttore o apicale?</b>
1) No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità: ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>BASSO</b>
2) Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>MEDIO</b>
3) Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>ALTO</b>
<b>INDICATORE 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA' ESAMINATA</b>

<b>In passato si sono manifestati, presso la società o presso società o enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?</b>
1) No, dall'analisi dei fattori interni non risulta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>BASSO</b>
2) Sì, ma riferiti a società o enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale. Tale rilevazione contribuisce a quantificare un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>MEDIO</b>
3) Sì e ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo <b>ALTO</b>
<b>INDICATORE 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE</b>
<b>Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività della società e la sua immagine?</b>
1) vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è <b>BASSO</b>
2) vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è <b>MEDIO</b>
3) vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la governance. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è <b>ALTO</b>

Il grado di incidenza di ciascun indicatore di rischio, in analogia a quanto previsto per i fattori abilitanti, è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti gli indicatori su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio

#### Formulazione di un giudizio sintetico

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio e aver proceduto all'elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore, come specificato in precedenza, il modello esprime automaticamente la definizione del livello di rischio di ciascun processo attraverso la combinazione logica dei due fattori secondo i criteri indicati nella tabella seguente:

FATTORI ABILITANTI	INDICATORI DI RISCHIO	LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO
ALTO	ALTO	ALTO
ALTO	MEDIO	CRITICO
MEDIO	ALTO	
ALTO	BASSO	MEDIO
MEDIO	MEDIO	
BASSO	ALTO	
MEDIO	BASSO	BASSO
BASSO	MEDIO	
BASSO	BASSO	MINIMO

## 5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta effettuata l'analisi del rischio, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi e ponderati, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla società.

L'allegato 1 riporta nella colonna Misure Anticorruttive il "codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'**allegato 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"**.

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di monitoraggio, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il Piano Nazionale Anticorruzione e alle misure specifiche individuate dalla società.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal RPCT, in collaborazione con il dirigente e i Capiarea, i quali valutano anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati, così come indicato nelle schede delle misure stesse.

Le tipologie di misure generali e specifiche riguardano le seguenti macro tipologie:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

L'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE" ha permesso di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione della società. La programmazione delle misure rappresenta, infatti, un contenuto fondamentale del presente PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

### 5.1 Descrizione di alcune misure generali e specifiche

Condividendo le indicazioni di ANAC nel PNA 2022, in un'ottica di semplificazione, ci si è concentrati su poche e chiare misure di prevenzione, che sono state mantenute rispetto ai piani precedenti in quanto ritenute idonee. In ogni caso, in questo piano le misure sono state aggiornate e contestualizzate anche sulla base del nuovo organigramma aziendale.

Si descrivono di seguito le principali misure anticorruttive adottate e vigenti.

#### **Formazione in tema di anticorruzione**

La Società, unitamente al RPCT, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione, che costituisce l'**allegato 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"**.

Il programma ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

In un'ottica di maggior gestione del rischio, tenuto conto delle attività della società, nel piano è stata inserita anche la programmazione di altre attività formative previste in ambito sicurezza o correlate. Inoltre, il personale dell'ufficio gare partecipa periodicamente a corsi di aggiornamento sugli appalti pubblici, definiti in autonomia dall'ufficio stesso in base alle specifiche necessità di aggiornamento sulla normativa.

### **Codici di comportamento**

Oltre al Codice Etico, adottato ai sensi del MOG 231 nel 2013, la società ha adattato ai principi della L. 190/12, in particolare del DPR 62/13, ed approvato in data 29.01.2016 il codice di comportamento, che rimane vigente e costituisce l'**allegato 4 "CODICE DI COMPORTAMENTO"** al presente Piano.

Nel piano della formazione è previsto un corso a favore dei dipendenti per la presentazione e l'approfondimento del Codice di Comportamento.

Qualunque violazione del codice di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica, ovvero tramite le segnalazioni c.d. del whistleblower.

In merito all'aggiornamento dei Codici di Comportamento, preso atto delle Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate dall'ANAC con delibera n. 177 del 19/02/2020 e tenuto conto delle valutazioni effettuate nell'ambito dell'aggiornamento del MOG ex D.lgs.231/01, i Codici Etico, Sanzionatorio e di Comportamento della società sono stati ritenuti adeguati e quindi confermati.

Si rileva, in ogni caso, che il Decreto Legge n. 36 del 2022, recante misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (c.d. decreto PNRR 2) ha introdotto importanti novità delegando al Governo di effettuare modifiche al DPR 62/13. Modifiche che sono state introdotte dal Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022. Tra le novità introdotte al Codice di Comportamento, vi sono il divieto di discriminazioni basate sulle condizioni personali, l'adozione di comportamenti green rispettosi dell'ambiente e norme più severe sull'utilizzo di cellulari, PC, smartphone e dei social media da parte dei dipendenti dell'ente. Lo schema di Decreto sulle modifiche al Codice di comportamento dei dipendenti conferma, infine, lo svolgimento di un ciclo formativo sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico. Le modifiche apportate al Codice comportamento mediante lo schema di Decreto approvato dal Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022 saranno recepite entro il 30 giugno 2023 con apposito Decreto del Presidente della Repubblica, da pubblicare in Gazzetta Ufficiale. Il nuovo Codice entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione. La società, pertanto, nel corso del 2023 procederà ai necessari aggiornamenti al Codice di comportamento interno.

Sempre nel contesto dei codici di comportamento, con delibera del C.d.A. di data 24.01.2018, la società ha adottato il "Regolamento aziendale per l'utilizzo degli strumenti informatici", destinato a tutti i dipendenti e collaboratori della società. Esso è stato redatto anche in ottemperanza ed alla luce del Reg. 679/16 o GDPR, di cui pure si è tenuto doverosamente conto nella redazione del presente Piano. Lo scopo del regolamento è quello di fornire ai destinatari dello stesso le indicazioni per una corretta e adeguata gestione delle informazioni, in particolare attraverso l'uso di sistemi, applicazioni e strumenti informatici della società. E' di intuitivo rilievo l'importanza che l'utilizzo corretto dei sistemi informatici rivesta anche nell'ambito del rispetto della normativa anticorruzione e trasparenza della società, passando esso anche attraverso l'osservanza delle procedure interne, talora normate da appositi regolamenti licenziati dall'organo di indirizzo della società. Il regolamento viene portato a conoscenza dei dipendenti della società mediante la pubblicazione all'interno della rete aziendale e la consegna al personale di nuova assunzione, oltre che tramite apposita formazione.

Infine, vale la pena di ricordare che, con delibera del C.D.A. del 18.12.2020, è stato adottato il "Regolamento per l'utilizzo dei profili social istituzionali di A&T 2000 S.p.A.", che contiene apposite regole di comportamento riguardanti l'uso dei social network istituzionali da parte dei dipendenti o personale interno alla società. Tale Regolamento, oltre che rispetto della normativa anticorruzione e trasparenza della società, riveste particolare importanza anche sotto il profilo della tutela dell'immagine aziendale.

### ***Rotazione del personale***

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa utilizzare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Nel contesto dell'applicazione della normativa anticorruzione, anche per il triennio 2023-25, la società ha valutato indicazioni e principi tratti dalla Delibera n. 1074/18 anche per quel che concerne la misura della "Rotazione del Personale". In merito non si può che ribadire ulteriormente una difficoltà organizzativa endogena nel poter adottare tale misura organizzativa, come ben evidenziato nei precedenti PTPC e come anche l'ANAC ribadisce nel PNA. Del resto, la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Pertanto, la società provvede ad applicare la rotazione a casi limitati e attuabili in base alla propria struttura organizzativa, ovvero ai casi di periodica rotazione territoriale, di regola con cadenza semestrale, del personale addetto allo sportello tariffa nei diversi comuni gestiti e tramite la sostituzione del personale addetto allo specifico processo, in caso di assenza o di nuove assunzioni o di dimissioni, da parte di altro personale tecnico o amministrativo della società.

In ogni caso, la società ha comunque previsto misure analoghe ed alternative alla rotazione, quali la c.d. "Segregazione delle funzioni", ovvero l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche. Tale misura è prevista anche in diversi protocolli del MOG ex d.lgs. 231/01.

Inoltre, la società provvederà a garantire, con procedure automatiche, l'eventuale applicazione della c.d. rotazione "straordinaria", la rotazione da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Tale forma di rotazione è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

### ***Attività successive al rapporto di lavoro - pantouflage***

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotta misure organizzative necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa. Ciò viene attuato mediante le seguenti misure:

- a) nelle varie forme di selezione del personale viene inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

In ossequio ai principi del PNA, la società pone attenzione al tema del c.d. "pantouflage" riguardante anche il divieto per i dipendenti della società che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Come da indicazioni dell'ANAC, la società ha quindi posto in essere ulteriori procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di "pantouflage", anche con riferimento a situazioni che non riguardino solo i Dirigenti della società, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che

vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). La verifica di rischi di pantouflage nel contesto della società viene effettuata mediante specifica modulistica in sede di gara, ovvero tramite apposita clausola presente nei bandi di gara e tramite la compilazione obbligatoria a cura del partecipante della parte III del DGUE, contenente l'apposita dichiarazione.

Inoltre, in ossequio alle indicazioni del PNA 2022, si valuterà l'introduzione di misure di "autodichiarazione" sui divieti di Pantouflage, per i dipendenti in procinto di cessare l'attività lavorativa presso la società. In particolare, potranno essere introdotti tali obblighi con specifiche condotte disciplinarmente rilevanti, inserite nel Codice di Comportamento in fase di aggiornamento alla luce del Decreto PNRR 2.

### ***Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi***

La materia delle incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013. All'interno della Società è stato previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del Dlgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

In particolare è stata prevista la verifica delle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;

- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento».

La Società ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:

a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;

c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza.

Si specifica che nella Società la nomina degli amministratori è proposta ed effettuata dalle PA controllanti (Coordinamento dei Soci per il controllo analogo e Assemblea dei Soci), pertanto le verifiche sulle cause di inconferibilità, in particolare per quanto riguarda il Presidente del CDA e gli amministratori con deleghe gestionali dirette, sono in capo alle medesime PA quali Enti conferenti. Mentre le verifiche sull'eventuale sopravvenienza di incompatibilità nel corso del mandato sono curate dal RPCT della società.

Sono state, inoltre, valutate le situazioni di incompatibilità per gli amministratori, come indicate nelle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali";

- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali" ed in particolare i commi 2 e 3;

- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali";

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori».

A tali fini, nella società sono state adottate le misure necessarie ad assicurare che:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'attività di vigilanza.

Come precedentemente indicato, si sottolinea, inoltre, il fatto che il RPCT, in materia di accertamento della violazione del D.lgs. n. 39 del 2013, ha capacità proprie sia di intervento sia sanzionatorie. Sotto questo profilo, particolare rilievo e cura vengono dunque dati alla verifica e alla osservanza dei presidi posti a tutela del rispetto della normativa.

#### ***Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito***

Con l'entrata in vigore della Legge 30/11/2017 n. 179, G.U. 14/12/2017 è stata introdotta anche per le società in controllo pubblico una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come a suo tempo richiesto dalle Linee guida in materia emanate dall'ANAC con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, recentemente sostituite dalle Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 469 del 9 giugno 2021.

La nuova disposizione ha tra l'altro modificato l'articolo 6 del D.lgs. 231 del 2001 e prevede, attraverso l'individuazione di uno o più canali che consentano a coloro che a qualsiasi titolo rappresentino o dirigano l'ente, di effettuare segnalazioni circostanziate di condotte costituenti reati o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte. Tali canali debbono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione, e la modalità informatica è uno strumento necessario, e non eventuale, del canale a tutela della riservatezza dell'identità del segnalante.

In ogni caso, anche per le società in controllo pubblico, uno dei riferimenti normativi principali relativi alle segnalazioni whistleblowing rimane l'art 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Va altresì evidenziato che il 9 dicembre 2022 il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 e che la bozza è stata sottoposta al vaglio delle competenti commissioni parlamentari che devono esprimere i propri pareri entro il 19 gennaio 2023.

La società si pone, dunque, come obiettivo entro il 1° semestre 2023 l'aggiornamento della misura relativa alle segnalazioni whistleblowing e lo sviluppo e attivazione di un apposito software per la gestione delle segnalazioni in modalità informatizzata e crittografata, tenendo conto delle linee guida ANAC, delle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali e della nuova normativa di recepimento della Direttiva europea 1937/2019.

In ogni caso, già con i precedenti PTPC, la società ha messo a disposizione dei dipendenti un modello di segnalazione (**AII. 5 MODELLO SEGNALAZIONE**) per inviare le segnalazioni riguardanti condotte illecite e nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione tramite una casella di posta elettronica riservata, appositamente dedicata e ad accesso esclusivo del RPCT. Il modulo è stato aggiornato in occasione del PTPC 2022-24 al fine di aumentarne la chiarezza e la fruibilità e verrà ulteriormente aggiornato recependo le tempistiche e gli altri elementi indicati nella nuova normativa in fase di approvazione.

Sia il modulo che la relativa procedura vengono illustrati ai dipendenti in sede di formazione. Inoltre, viene stabilita la previsione che, nel caso in cui il segnalato sia l'RPCT, la segnalazione vada inoltrata all'ODV, in quanto organo ritenuto in grado di garantire imparzialità e terzietà e quindi di sostituire l'RPCT, tramite la casella di posta elettronica ad esso riservata [odv@aet2000.it](mailto:odv@aet2000.it) o con invio in busta riservata. Viene altresì stabilito che, in caso di avvicendamento di RPCT, il nuovo RPCT possa accedere alle segnalazioni whistleblowing ricevute dal RPCT precedente.

### ***Adozione di regolamenti aziendali***

Al fine di prevenire il rischio corruttivo, la società ha adottato atti regolamentari interni, volti a disciplinare i processi descritti e oggetto di analisi. I principali regolamenti sono i seguenti e sono disponibili sul sito web aziendale e all'interno della rete aziendale:

- Regolamento per gli appalti di lavori, forniture e servizi
- Regolamento aziendale per la disciplina delle assunzioni e conferimento degli incarichi
- Regolamento aziendale per l'utilizzo degli strumenti informatici
- Regolamento aziendale per l'accesso civico e documentale
- Regolamento per l'utilizzo dei profili social istituzionali

Inoltre, sono stati approvati alcuni accordi con le rappresentanze sindacali ai fini della regolamentazione di alcuni processi, quali:

- Regolamento orari
- Accordi premio di risultato
- Regolamento telelavoro

### ***Misure per l'assunzione e selezione del personale***

Per le attività di selezione del personale in somministrazione o a tempo determinato (nuove assunzioni e rinnovi), la società ha programmato la compilazione di una scheda che raccoglie le valutazioni effettuate su ogni candidato sottoposto a selezione. In tal modo è possibile tracciare e verificare gli elementi oggettivi su cui si è basata la valutazione del candidato e, quindi, la correttezza della procedura di selezione.

Per quanto riguarda le selezioni tramite agenzia interinale, queste sono svolte nell'ambito del Codice dei contratti pubblici e del Regolamento interno per gli appalti di lavori, forniture e servizi. Al fine di assicurare una maggiore tutela anticorruttiva, viene stabilito che la società di somministrazione è tenuta ad adottare procedure di preselezione delle candidature da sottoporre alla valutazione di A&T 2000 basate su criteri di trasparenza, parità di accesso e tracciabilità delle attività di ricerca. Laddove ciò non costituisca un limite per il reperimento di figure qualificate o con i requisiti richiesti, è previsto di norma che il candidato proposto risulti già iscritto negli elenchi dell'agenzia interinale da almeno due mesi.

Nel caso di assunzioni a tempo indeterminato tramite selezione pubblica o privata, le valutazioni effettuate sui candidati vengono riportate direttamente nei verbali del procedimento di selezione.

Le suddette schede e verbali vengono compilati da un'apposita Commissione, nominata dall'organo amministrativo e composta da almeno 3 membri, secondo le indicazioni del Regolamento aziendale per la disciplina delle assunzioni e conferimento degli incarichi e dell'art. 35 c.3 lettera e) del d.lgs 165/2001.

Inoltre, nel corso del 2022, si sono svolte le attività propedeutiche per l'aggiornamento del Regolamento aziendale per le assunzioni, in base alle disposizioni normative per le società in controllo pubblico e alle attività e necessità della società, prevedendo le più ampie forme di pubblicità in relazione alla tipologia di procedura seguita. Si prevede l'approvazione del nuovo Regolamento da parte del C.d.A. all'inizio del 2023.

### ***Misure relative agli affidamenti di lavori, servizi, forniture***

Al fine di uniformare le procedure di affidamento all'interno della Società, a garanzia di un generale rispetto del Codice degli Appalti, l'organo amministrativo ha adottato un Regolamento interno per gli appalti di lavori, forniture e servizi, in vigore dal 31.07.2017, che è stato aggiornato il 31.05.2018. Il Regolamento tiene conto delle indicazioni del Codice degli appalti vigente, delle linee guida dell'ANAC e in particolare delle indicazioni relative al principio di rotazione. L'aggiornamento del Regolamento per gli appalti di

lavori, forniture e servizi verrà programmato in base alle nuove disposizioni normative relative al nuovo Codice degli Appalti, nonché tenendo conto degli approfondimenti riguardo alle nuove disposizioni in merito alla verifica del titolare effettivo da parte della stazione appaltante, che dovranno essere recepite nell'ambito della DGUE.

Inoltre, la società considera prioritaria la graduale riduzione del ricorso alle proroghe, obiettivo su cui il C.d.A. ha dato un preciso mandato alla struttura indicando di dare corso nel più breve tempo possibile alle nuove procedure di affidamento.

Con riferimento alle altre misure nell'ambito degli appalti, i dati relativi a tutti gli affidamenti della società vengono inseriti negli appositi portali sul sito dell'ANAC (es. SIMOG e SmartCig) e nei gestionali interni in apposite sezioni dedicate. Per ogni affidamento diretto viene, inoltre, compilata una scheda descrittiva contenente le motivazioni dell'affidamento ed è prevista per ogni procedura una formale determina a contrarre, che deve essere pubblicata sul sito aziendale. Oltre al controllo da parte dell'ANAC, l'utilizzo di tali procedure favorisce il controllo interno ed esterno all'azienda. Inoltre, l'accesso alle schede motivazionali e alle determine a contrarre da parte del RPCT permette un ulteriore livello di vigilanza.

Ulteriori misure riguardo ai procedimenti di affidamento prevedono, in particolare negli appalti di maggior rilievo, la rotazione dei Commissari di gara e, dove possibile in base alla disponibilità degli impianti e alle valutazioni di convenienza economica, la separazione dei soggetti a cui affidare la raccolta e il trasporto dei rifiuti dai soggetti gestori dell'impianto di destino.

Inoltre, nello svolgimento dei vari servizi da parte degli appaltatori e del personale della società sono previsti diversi livelli di controlli e verifica dei dati, sia in considerazione dei vari uffici coinvolti (tecnici, amministrativi) sia da parte dei capi area e del dirigente, oltre che del RUP eventualmente nominato. Ciò favorisce l'emersione e la correzione di eventuali discordanze nella gestione, il controllo e l'avvio di eventuali ulteriori verifiche, oltre che di eventuali sanzioni a carico degli appaltatori inadempienti.

Per quanto riguarda l'affidamento di incarichi di consulenza, oltre a quanto indicato nel Regolamento aziendale, viene previsto che il consulente presenti un'apposita dichiarazione, che viene verificata da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, circa l'assenza di conflitti di interesse.

## 6. AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La trasparenza, come definita dalla normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Il D.lgs 33/13 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.lgs 97/16. La Società ha provveduto ad adeguare, gradualmente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del sito web istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai dirigenti, le spese della società, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D.lgs 50/16 - in materia di Contratti e Appalti.

Oltre agli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) delle Linee Guida ANAC, la Società provvede ad adempiere alle prescrizioni di trasparenza di cui al d.lgs. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" che prevede all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico siano tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e in via particolare introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali, in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel d.lgs. 33/2013. Gli obblighi introdotti da tale normativa riguardano:

- i) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- ii) i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- iii) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, introdotto nel corpo del d.lgs. 33/2013 l'art. 15-bis "Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate" con la previsione che le società controllate nonché quelle in regime di amministrazione straordinaria sono tenute a pubblicare, entro trenta giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione:

- 1) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, l'oggetto della prestazione, la ragione dell'incarico e la durata;
- 2) il curriculum vitae;
- 3) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali;
- 4) il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

Si ricorda che il D.lgs 97/16 ha abolito il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, che viene di fatto sostituito dal presente articolo del PTPC.

Nell'applicazione dei principi di trasparenza si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

- Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013";
- Determinazione n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- Linee Guida ANAC delibera n. 1134/17 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

- PNA 2022. Il nuovo PNA ha, infatti, sintetizzato efficacemente alcune novità in merito agli atti, ai dati e alle informazioni da pubblicare obbligatoriamente rispetto alla sezione “bandi di gara e contratti”, in particolare per la fase esecutiva. La ratio è che alla base delle modifiche introdotte all’art. 29 del Codice Appalti - controllo diffuso sull’azione amministrativa nella fase successiva all’aggiudicazione - e la formulazione ampia della disposizione “Tutti gli atti (...) relativi a (...) l’esecuzione di appalti pubblici” inducono a ritenere che la trasparenza sia estesa alla generalità degli atti adottati dalla stazione appaltante in sede di esecuzione di un contratto d’appalto. Possono, quindi, esservi inclusi tutti gli atti adottati dall’amministrazione dopo la scelta del contraente, in modo tale che sia reso visibile l’andamento dell’esecuzione del contratto (tempi, costi, rispondenza agli impegni negoziali, ecc.), con il limite, indicato nello stesso co. 1 dell’art. 29, degli atti riservati (art. 53) ovvero secretati (art. 162 del Codice). Alla luce del complesso quadro normativo sinteticamente descritto, l’Autorità ha fornito nel PNA 2022 preziose indicazioni operative, anche in relazione alle procedure afferenti agli investimenti pubblici finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal PNRR e dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell’Unione europea. L’ingente quantità di risorse disponibili richiede, infatti, adeguati presidi di prevenzione della corruzione, rispetto ai quali la trasparenza della fase esecutiva degli affidamenti riveste grande importanza. Queste indicazioni di ANAC sono contenute nell’Allegato 9 al PNA 2022 che elenca, per ogni procedura contrattuale, dai primi atti all’esecuzione, gli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici oggi vigenti cui le amministrazioni devono riferirsi per i dati, atti, informazioni da pubblicare nella sotto-sezioni di primo livello “Bandi di gara e contratti” della sezione “Amministrazione trasparente”. Per il 2023, la società provvederà, dunque, ad aggiornare la propria sezione “Bandi di gara e contratti” della sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet aziendale in base alle nuove indicazioni del PNA 2022, previa valutazione in merito alla compatibilità di tali norme con le attività della società nell’ambito degli Appalti Pubblici.

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione viene effettuata, per quanto possibile, in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;
- comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E’ assicurata, per quanto possibile, l’assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;
- aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;
- tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell’utente; la società ritiene “tempestiva” la pubblicazione effettuata entro massimo 3 mesi dalla disponibilità del dato;
- pubblicazione in formato aperto: per quanto possibile, le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall’art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l’art. 68 del Codice dell’amministrazione digitale.

Ai sensi dell’art. 10 del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, si specifica che i responsabili dell’elaborazione e trasmissione, aventi la responsabilità della produzione e trasmissione dei documenti da pubblicare, e i responsabili della pubblicazione dei documenti e delle informazioni sul sito internet, una volta che gli stessi sono stati elaborati e ricevuti, sono elencati nell’**allegato 6 “TABELLA TRASPARENZA”**. Con questo piano si è provveduto ad aggiornare ulteriormente tale allegato, sia tenendo conto delle nuove linee di responsabilità in base al nuovo organigramma aziendale, sia aggiungendo i termini di pubblicazione e di monitoraggio, in base ai suggerimenti del PNA 2022 e con il fine di aumentare la chiarezza e fruibilità della tabella.

In ogni caso si specifica che l’attività della società coinvolge aspetti peculiari non sempre compatibili con le prescrizioni in materia di trasparenza. Pertanto, anche in ossequio all’art. 2-bis del D.lgs. 33/13 che

prescrive un adeguamento alla normativa “in quanto compatibile” con la tipologia dell’Ente, la sua struttura e le attività svolte, la società si riserva di adattare la pubblicazione di alcuni documenti ed informazioni, fermo restando il diritto di accesso / accesso totale previsto dalla normativa vigente.

Con riferimento all’accesso civico, nella società è in vigore da gennaio 2018 il “Regolamento aziendale per l’accesso civico e documentale”, che disciplina il c.d. “accesso civico generalizzato” ai sensi dell’art. 2, co. 1, del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, che comporta che debba essere garantita «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l’accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti».

Il regolamento ha consentito di coordinare ed armonizzare in un unico atto normativo le varie forme di accesso che il cittadino può utilizzare per ottenere i documenti e i dati societari:

- 1) l’accesso procedimentale “classico” (ai sensi della L. 241/90);
- 2) l’accesso civico semplice;
- 3) l’accesso civico generalizzato.

Unitamente al regolamento sono stati adottati anche i seguenti modelli:

- a) modello di istanza di accesso documentale;
- b) modello di istanza di accesso civico semplice;
- c) modello di istanza di accesso civico generalizzato;
- d) richiesta di riesame del provvedimento al RPCT.

Inoltre, è stato predisposto il “registro degli accessi”, pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” – “altri contenuti – accesso civico” del sito istituzionale, unitamente ai modelli di istanza.

Ai sensi delle indicazioni del PNA, che stabilisce quale misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione l’individuazione del RASA (Responsabile dell’Anagrafe per la stazione appaltante incaricato della compilazione ed aggiornamento dell’Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti - AUSA), si specifica che il RASA di A&T 2000 quale stazione appaltante è il legale rappresentante, ovvero il Presidente del Consiglio di Amministrazione, e che il RPCT ha verificato che il RASA si sia attivato per l’abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013.

#### **Amministrazione Trasparente e Reg. UE 2016/679**

Il Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale sulla protezione dei dati” (GDPR) e il conseguente adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 impattano sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l’art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”. In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che “La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”. Tale assetto normativo conferma la necessità di una sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente e a tal fine la società ha indicato nel Registro dei Trattamenti la “Pubblicazione di atti ai sensi del D.lgs 33/13” come una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali l’apposito corso di formazione.

## 7. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Nell'allegato 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE viene descritta, per ciascuna misura, la modalità di monitoraggio ed eventuale riesame delle misure adottate, con i soggetti referenti e le attività da svolgersi, nonché gli esiti del monitoraggio dell'anno precedente. L'attività di monitoraggio viene svolta sia periodicamente, con particolare riguardo agli obblighi di pubblicazione (vedasi colonna "tempistiche di monitoraggio" dell'allegato 6 "TABELLA TRASPARENZA"), sia annualmente nell'ambito della riunione annuale con i responsabili aziendali. Inoltre, il monitoraggio viene svolto sia in autonomia da parte dell'RPCT, sia tramite audit specifici con i responsabili di singoli uffici, sia collegialmente con il dirigente e i capiarea nella prevista riunione annuale.

Quale supporto al monitoraggio, l'RPCT si avvale in via sperimentale della piattaforma messa a disposizione da ANAC. Tale piattaforma nasce dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del PTPCT, ma è concepito anche per costituire un supporto all'amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCT (in quanto il sistema è costruito tenendo conto dei riferimenti metodologici per la definizione dei Piani) e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT e inserite nel sistema.